



**CONSORZIO PARCO LOMBARDO DELLA  
VALLE DEL TICINO**

*Sviluppo sostenibile,  
tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*



**RASSEGNA STAMPA**  
**05 OTTOBRE 2015**

**Quotidiani:** Il Giornale, Il Giorno, Corriere della Sera, Avvenire, Prealpina, La Repubblica, la Provincia Pavese, Libero

**Webzines:** Varese News

Lunedì 05 ottobre 2015

**1. Corriere della Sera**

“Sul lastrico per non aver <educato> il figlio”

## IL FIGLIO SI SCONTRÒ IN BICI A 12 ANNI: MAXIRISARCIMENTO

# Genitori sul lastrico per «colpa educativa»

di **Giovanna Maria Fagnani**

La loro colpa, secondo la Corte di Cassazione, è di non avere impartito al figlio «un'educazione adeguata a prevenirne comportamenti illeciti». Così due genitori si ritrovano sul lastrico dopo che il loro bambino, Daniel, quando ave-

va 12 anni (oggi ne ha 26), durante una gita con l'oratorio, ha urtato una donna in bicicletta: la ciclabile era priva di protezioni, la pensionata finì nel Naviglio Grande e morì. La famiglia citò in tribunale sia il Parco del Ticino (assicurato) sia i genitori di Daniel. L'assicurazione Unipol del Parco del Ticino versò

l'intero risarcimento alla famiglia della pensionata, ma ora i genitori di Daniel, Claudio e Angela Pedrazzoli, devono rimborsare all'assicurazione 300 mila euro. L'ha stabilito la Cassazione che ha condannato i genitori per *colpa in educando*. «Siamo disperati — dicono i Pedrazzoli —. Quei soldi non li abbiamo».

a pagina 4

# Sul lastrico per non aver «educato» il figlio

Nel 2002 Daniel, all'epoca dodicenne, con la bici urta una pensionata. La donna cade nel Naviglio e muore. La Cassazione condanna a 300 mila euro di risarcimento i genitori per non aver saputo prevenire «atti illeciti»

Una madre e un padre condannati a pagare 300 mila euro per non aver educato il proprio figlio. Claudio e Angela Pedrazzoli, genitori milanesi, sono stati ritenuti colpevoli dalla Corte di Cassazione della cosiddetta *colpa in educando*. Ovvero, non avrebbero impartito al loro figlio Daniel, che oggi ha 26 anni, «un'educazione adeguata a prevenirne comportamenti illeciti». Daniel, invece, quando aveva 12 anni commise, involontariamente, un grave reato. E i suoi genitori, anche se in quel momento non erano presenti, ne sono stati giudicati colpevoli.

Era l'estate del 2002. Daniel frequentava l'oratorio feriale della parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice di via della Ferrera, a Milano. Il 26 giugno, don Giovanni Fumagalli, responsabile dell'oratorio, decise di portare quindici ragazzi a fare una gita in bicicletta sulla pista ciclabile del Naviglio Grande, fino a Ma-

genta. Verso le 15, sulla via del ritorno, a Robecco sul Naviglio, la comitiva incrociò una pensionata, Miranda Gurgo, 71 anni, che procedeva in bicicletta in senso opposto. La sua bici e quella di Daniel si urtarono.

Due testimoni dissero che il giovane aveva cercato di sorpassare un amico, disubbidendo alle raccomandazioni del sacerdote. Un testimone, poi, ritrattò. A causa dell'urto, la donna cadde nel canale, perché in quel punto la ciclabile è tuttora priva di protezioni. Ripescata dai soccorritori, era ormai in coma irreversibile e spirò dopo un anno e mezzo di agonia.

La sua famiglia citò in tribunale il Parco del Ticino, ente gestore della ciclabile, e la famiglia di Daniel. Il Tribunale in primo grado li condannò in solido a versare 500 mila euro, ritenendo responsabile il Parco per la pericolosità del luogo e il ragazzo per l'imprudenza. La

famiglia Pedrazzoli avrebbe dovuto versarne 198 mila. La sentenza di appello, nel 2012, ribadì la *colpa in educando* e il risarcimento venne elevato di 73 mila euro, sempre in solido.

A quel punto, l'assicurazione Unipol del Parco del Ticino versò l'intero risarcimento alla famiglia della pensionata, compresa la parte dei Pedrazzoli, ma poi citò la famiglia di Daniel per avere un rimborso pari a 276 mila euro. La sentenza di Cassazione, depositata nei giorni scorsi, conferma la condanna, ritenendo le altre sentenze frutto di «argomentazioni logiche e congrue». Considerando le spese legali e gli interessi, si arriva a circa 300 mila.

E ora? «Finiremo sul lastrico, perché non abbiamo tutti quei soldi. Io lavoro in una ditta di soccorso stradale, mia moglie fa un part-time in una ditta di pulizie e i miei figli (oltre Daniel c'è Luca, 21 anni, ndr) han-

no lavori precari», accusa Claudio. «Quel giorno avevamo affidato nostro figlio all'oratorio: erano loro che dovevano vigilare. La testimonianza di Daniel non è stata mai ascoltata e anche noi siamo stati giudicati incapaci di educare, senza mai essere stati sottoposti a perizie». L'ultima speranza è un ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo. «Chiediamo aiuto a chiunque voglia darcelo. Finora abbiamo ricevuto solo false promesse». La famiglia ha scritto al Presidente della Repubblica, al Consiglio Pontificio e a altre autorità. «Tutti spariti». Claudio e Angela hanno venduto la casa di Milano e ora abitano a Buccinasco, in affitto. «È da tredici anni che viviamo nel terrore di finire per strada. Daniel è tuttora in terapia psicologica. Vogliamo giustizia. Ci sarà pure un giudice che vorrà riguardare le carte e ascoltare le nostre ragioni».

**Giovanna Maria Fagnani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La famiglia** I coniugi Pedrazzoli con i figli Daniel (in piedi) e Luca nella loro casa di Buccinasco. «Ci sarà un giudice disposto ad ascoltare le nostre ragioni?», domanda Claudio Pedrazzoli

## La vicenda

● Nel 2002, a Robecco sul Naviglio, durante una gita in bici con l'oratorio, Daniel Pedrazzoli urtò Miranda Gurgo, 71 anni

● La donna cadde nel Naviglio: dopo 18 mesi di coma, morì

● La famiglia dell'anziana citò in tribunale il Parco del Ticino e i Pedrazzoli. L'assicurazione dell'ente pagò i danni e poi si rivalse sui Pedrazzoli

● Ora la condanna della Cassazione per culpa in educando

